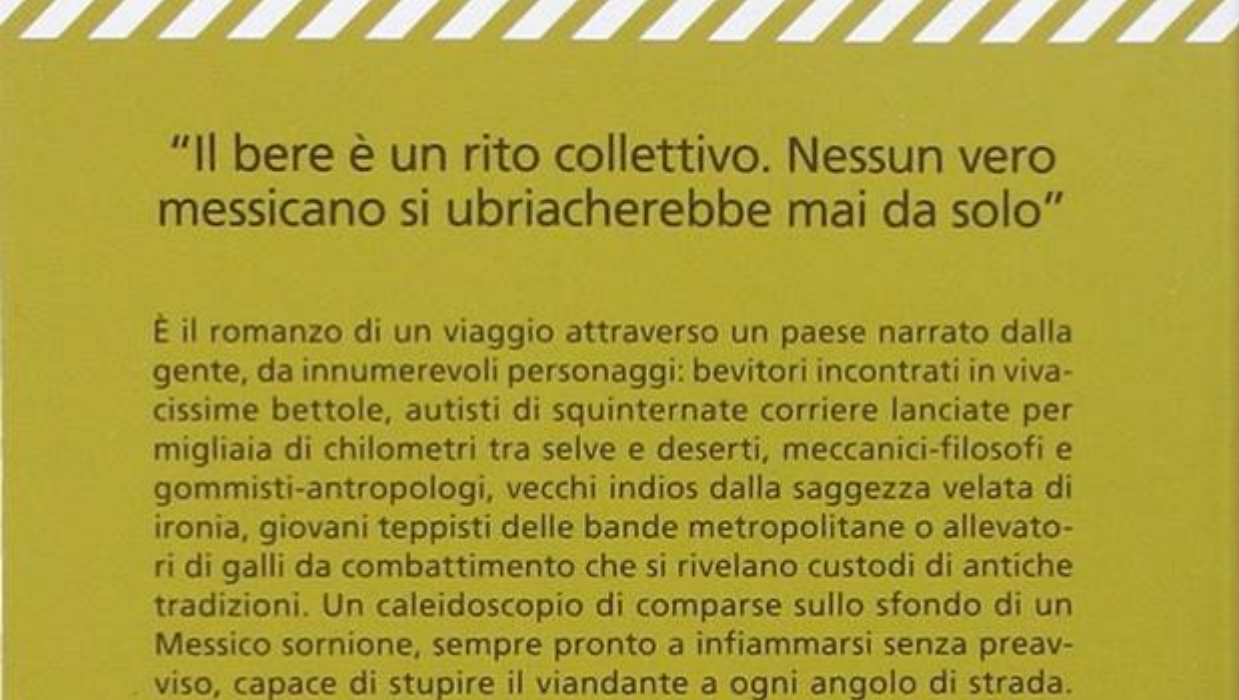


La Polvere del Messico di Pino Cacucci

La **Polvere del Messico** (ed. Feltrinelli, 1996) è un diario scritto da **Pino Cacucci**. Anzi no, più che un diario è il motivo: il motivo per cui Pino Cacucci (alla pari di innumerevoli altre persone) si è **innamorato del Messico**.

La Polvere del Messico: la trama

La **Polvere del Messico** racconta di un Paese sornione, caldo, assolato e polveroso, che si snoda fra la **memoria Azteca** e la modernità, fra le **gang narcos** e la tradizione, e che può passare nel giro di un sospiro dal sembrare addormentato all'infiammarsi e iniziare a sparare. Cacucci racconta degli incontri accaduti in questo suo lungo viaggio, consapevole che la vita di strada e le sue storie sono ben più vere e reali di qualsiasi libro ufficiale, di qualsiasi cronaca, di qualsiasi giornale.



“Il bere è un rito collettivo. Nessun vero messicano si ubriacherebbe mai da solo”

È il romanzo di un viaggio attraverso un paese narrato dalla gente, da innumerevoli personaggi: bevitori incontrati in vivacissime bettole, autisti di squinternate corriere lanciate per migliaia di chilometri tra selve e deserti, meccanici-filosofi e gommisti-antropologi, vecchi indios dalla saggezza velata di ironia, giovani teppisti delle bande metropolitane o allevatori di galli da combattimento che si rivelano custodi di antiche tradizioni. Un caleidoscopio di comparse sullo sfondo di un Messico sornione, sempre pronto a infiammarsi senza preavviso, capace di stupire il viandante a ogni angolo di strada.

Discendenti degli **indios** che aspettano sotto una tettoia in lamiera, in pieno acquazzone estivo, un autobus che non arriverà mai; allevatori antropologi di galli da combattimenti la cui ispirazione di vita si mescola

con la droga; meccanici filosofi che trattano il motore di un furgone come la massima espressione della grandezza dell'Universo, senza riuscire a distoglierne lo sguardo ma anche, apparentemente, senza nemmeno riuscire ad aggiustarlo. Apparentemente, però, e questo **Cacucci** ce lo spiega fin dall'inizio, e lo ripete per tutto il romanzo in maniera quasi paterna, perché in **Messico** si impara che la pazienza e la fede sono due doti essenziali per sopravvivere.

Tutto quello che appare indispensabile o imprescindibile in questa nostra **frenetica società**, in Messico diventa superfluo, esagerato, evitabile. Lo stress sostanzialmente non esiste, perché non trova spazio negli infiniti deserti che si alternano alle foreste. Le megalopoli, **Città del Messico** in testa, insegnano fin da subito che **senza pazienza si muore**. E forse anche senza empatia per gli ultimi, per i derelitti, per i perdenti. Il Messico ama queste figure, perché in fin dei conti perfino gli ultimi **grandi re Aztechi** questo erano: dei perdenti che si sono fidati dei **Conquistadores** e, una volta sconfittili, non hanno avuto la cattiveria e la perseveranza di annientarli.

La Polvere del Messico è un viaggio che vi conquisterà, con le sue atmosfere da bar sperduto su una strada verso il nulla mentre nella prateria rotola un cespuglio.

[alert type="black"][La polvere del Messico Kindle](#)[/alert]

[alert type="black"][La polvere del Messico Libro](#)[/alert]